

Intervista MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-003

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Laurea magistrale in psicologia

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 52 minuti e 7 secondi

D: Allora iniziamo, intanto ti ringrazio nuovamente della disponibilità e vorrei che iniziassi parlandomi un po' di te, di cosa fai chi sei da dove preferisci partire tu

R: Sì allora io sono YYY ho 34 anni, 35 a novembre, sono sposata e sono laureata in psicologia, specializzata in psicoterapia cognitivo comportamentale e poi ho fatto il dottorato di ricerca presso l'università degli studi di CAPOLUOGO DI REGIONE. Al momento faccio studio provato come psicoterapeuta, sono presidente di un'associazione che si occupa del supporto psicologico alle persone che hanno vissuto dei lutti importanti e si chiama progetto Sirio, che ha vinto Principi Attivi nel 2012, 2013 e lavoro per una cooperativa sociale come psicologa della cooperativa su vari servizi, in particolare nel tempo per quanto io abbia sempre lavorato nell'ambito dell'infanzia, poi mi sono specializzata più anche con gli adulti ma soprattutto con i richiedenti asilo politico, quindi sono specializzata sì perché ho lavorato per dieci anni in uno SPRAR che è il servizio di accoglienza per i minori richiedenti asilo politico e su questo mi sono fatta per undici anni insomma bello le spalle ho studiato sul campo diciamo quindi adesso mi occupo di fare supervisione in diversi servizi SPRAR, supervisione psicologica sì, questo e niente questo è il mio ambito lavorativo, poi ho detto sono sposata e ho una famiglia composta dai miei genitori, una sorella che attualmente fa la specializzazione in ginecologia a Roma e mio fratello che studia a Pisa la specialistica in geografia, mmm, boh geofisica, questo. Lavoro tanto, lavoro troppo, lavoro tutti i giorni del adesso dal lunedì al venerdì più o meno per otto nove ore al giorno, esco la mattina alle no, otto e mezza nove e torno la sera verso le 19, tempo fa mi hanno chiesto qual era il mio desiderio lavorativo, ho detto lavorare di meno e guadagnare di più, perché nel nostro ambito bisogna fare tanti sacrifici, per fortuna la passione ci aiuta ad andare sempre avanti e quindi non sentiamo tanto la fatica, però insomma è una vita un po' sacrificata, cosa che mi immagino che in altri punti e posti del mondo non sia così [ride]

D: Ma mi mi parli un po' del del tuo lavoro rispetto ai vari aspetti, cioè vabbè mi hai parlato di varie cose che fai eh, e no mi piacerebbe capire

R: È un Tetrìs non è una vita professionale, allora in cooperativa la cooperativa è di NOME LOCALITÀ, io ci sono entrata perché nel 2004 dopo l'Erasmus dovevo fare il tirocinio post lauream, pre la, pre laurea triennale mi sa e ho fatto tirocinio nel loro servizio di psichiatria, poi dopo due anni, non me l'aspettavo minimamente mi hanno chiamato per lavorare in uno SPRAR dal 2006 e dal 2006 sono rimasta lì perché comunque mi hanno fatto quasi subito un contratto a tempo prima determinato un anno, poi indeterminato e avere un contratto indeterminato a 25 anni ti porta comunque a rimanere qui perché ti senti una privilegiata, mentre io pensavo comunque che sarei andata fuori dopo la laurea, anche perché avendo fatto l'Erasmus in Spagna comunque pensavo di tornare lì e invece no, poi sono rimasta qua e ho iniziato il dottorato e in contemporanea ho iniziato la scuola di specializzazione quindi sono stati degli anni abbastanza complessi, perché lavoravo in comunità con i minori richiedenti asilo come educatrice, quindi facevo 38 ore settimanali su vari turni, mattina pomeriggio e notte, nel frattempo facevo il dottorato e nel frattempo andavo anche a Napoli per la scuola di specializzazione e poi loro mi hanno sempre da detto che sarei diventata psicologa e dopo dieci anni mi hanno dato questo premio [ride] diciamo così, anche perché ho incominciato a lavorare molto nell'ambito della progettazione e quindi scrivendo i progetti poi in tutti i progetti che nei bandi vincono io poi sono inserita ovviamente come psicologa, attualmente quindi sono psicologa per loro in come dicevo prima diversi servizi SPRAR a CAPOLUOGO DI REGIONE, a LOCALITÀ VICINO A CAPOLUOGO DI PROVINCIA, cioè al confine è l'ultimo paese della REGIONE DI RESIDENZA al confine con ALTRA REGIONE e tra un po' apriremo anche a LOCALITÀ-01, quindi comunque mi divido fra tre strutture e poi sono psicologa anche nel loro, psicoterapeuta nel loro centro diurno per pazienti psichiatrici, quindi vado lì due volte a settimana e tra un po' a settembre apriremo anche una struttura per, un centro diurno per diversamente abili e farò anche lì insomma la parte psicologica, quindi in realtà nella cooperativa ho diversi ambiti di intervento

D: Certo, sì sì sì

R: Invece come studio privato come dicevo prima io sono partita molto dall'infanzia perché ho studiato tantissimo mi sono formata molto in questo ambito, poi però ho scoperto il piacere di lavorare con gli adulti, quindi in ambito

privato prediligo il lavoro con gli adulti e me ne capitano di più, o me li faccio capitare di più rispetto alle famiglie che cerco sempre i bambini adesso un po' di deviarli ad altri colleghi se posso sennò comunque li seguo ma perché facendo tante cose su alcune cose almeno devi fare solo quello che ti piace e quindi, poi il mio sogno è sempre stato quello di fare la psicoterapeuta, non l'ho mai lasciato come ambito però ti diventa quasi un hobby perché il tempo che ti rimane è poco, per cui ti devi ritagliare veramente solo alcuni pomeriggi a settimana e li dedico ai pazienti che mi piacciono di più [ridiamo] diciamo così, quindi questo, non so se di altro in ambito lavorativo, non

D: Si mi piacerebbe capire anche perché hai fatto questa scelta lavorativa e di studio all'inizio

R: No ma io l'ho sempre voluto fare, da quando avevo 12 anni mi ricordo alle scuole medie mi chiedevano che vuoi fare da grande io ho sempre voluto fare la psicologa, proprio, poi in realtà non so perché cioè, per non di solito là si in quell'epoca si diceva ah perché ho voglia di capirmi no no io avevo proprio voglia di parlare con gli altri, aiutare gli altri, capire gli altri, ma ragionare proprio con gli altri, quindi la cosa che a me piace del mio lavoro è proprio l'idea di mettersi lì a tavolino e collaborare per ragionare insieme e su come è possibile sbrogliare determinate cose che possono essere o di vita personale oppure di stili di pensiero che possono essere a volte disfunzionali alla vita di ognuno e quindi mi piace proprio il fatto di fare i collegamenti, perché poi sembra una cosa, cioè la psicologia è una cosa molto schematica, cioè dove ci sono vari incastri e trovare quegli incastri è quello che mi piace di più quindi in tutti gli ambiti in cui lo faccio. Con i ragazzi stranieri la situazione è diversa, perché loro non, io rido sempre quando faccio formazione in quest'ambito perché loro non sono come noi [ride] nel senso che loro hanno rivo..., veramente stravolto tutte le idee le conoscenze che o avevo sulla psicologia, per cui bisogna, io li paragono molto ai gatti, cioè la noi siamo tipo tipologia cane cioè un po' più, quando interagiamo, comprendiamo meglio determinati stili perché ci sono più familiari quindi riusciamo, ci sembrano più semplici, anche se nelle personalità più complesse, però più o meno sappiamo perché anche culturalmente la cultura incide comunque sul nostro modo di essere, di pensare, con i ragazzi stranieri è tutto un mondo diverso perché la loro cultura è completamente diversa e anche le esperienze che hanno fatto sono per noi così inimmaginabili che veramente cioè noi voglio dire il trauma l'avevamo studiato per i post-traumatici della guerra ma loro non sono neanche così, loro hanno vissuto fame, abusi, violenze, torture e comunque hanno una forza e una resilienza impressionante per cui ti insegnano tantissimo, ti insegnano [SIC] a ragionare diversamente a osservarli diversamente, a parlare diversamente perché poi devi avere un tono di voce più calmo, parlare piano, poi loro non sono abituati a relazionare con le donne quindi devi imparare, ho dovuto imparare comunque a farmi accettare nel loro modo di essere e di ragionare ad andare prima con le scherzo e poi piano piano a raggiungere determinati temi è un mondo completamente diverso e sono contentissima però di aver conosciuto perché mi ha cambiato molto come persona anche perché ripeto io non l'avevo studiato mi sono trovata a fare quel lavoro, mi hanno detto ah vuoi venire a lavorare con una comunità minori per stranieri, io pensavo vabbè sarà facilissimo tanto vengono qua, vogliono stare qua, non hanno nessuno quindi sarà super light come lavoro e invece no perché i ragazzi straniere hanno tante belle caratteristiche però se non ci sai lavorare giustamente le situazioni traumatiche ti rimbalzano addosso in una maniera impressionante e ti fai male, cioè ti fai proprio male perché loro arrivano ovviamente a perdere il controllo quindi i primi anni sono stati molto di apprendimento diciamo così, e adesso invece ho un rapporto diverso con proprio l'ambito anche perché appunto sono partita educatrice e adesso faccio la supervisione dei progetti quindi comunque sento una crescita in questo senso che mi piace molto perché poi quello che io ho imparato in questo ambito sto cerco di diffonderlo il più possibile a chi ci lavora perché adesso gli SPRAR sono venuti su come funghi tra FAMI e SPRAR e il mondo dell'accoglienza veramente si è purtroppo diffuso perché poi c'è chi lo vuole fare soltanto per guadagnarci e chi invece non ci guadagna ma magari mantiene semplicemente dei posti di lavoro così, e quindi cerco un po' di insegnare a tutti gli operatori del sociale come si fa perché ho l'arroganza di dire che in 11 anni più o meno un'esperienza su questo me la sono fatta e veramente noi quando entriamo in contatto con loro non abbiamo idea di come si faccia cioè infatti io vedo molte persone che dopo un po' rimangono, perché all'inizio ti sembra tutto semplice, poi ci rimangono male le prime frustrazione diciamo così però così come insegno a non fare le domande mentre noi psicologi facciamo le domande, con loro non si fanno le domande perché non bisogna mai andare direttamente su quello che hanno vissuto, sulla loro storia perché loro non ne vogliono parlare ma non è neanche funzionale. Impari a lavorare su un ambito proprio diverso perché noi lavoriamo per diciamo dissolvere un po' quei processi dissociativi che nella vita di tutti i giorni ci condizionano un po', invece con loro su alcune cose devi andare proprio sulla dissociazione per permetterli di non rimanere troppo legate al passato ma cercare di farle andare verso il futuro e poi piano piano gli affianchi perché quando emergono delle cose si sentono un po' più tranquilli nel poterne parlare quindi perché con le ragazze straniere devi prima lavorare affinché non sviluppino un disturbo d'adattamento e dopo puoi lavorare sul trauma, invece molti vanno direttamente sul trauma cioè appena li incontrano allora cosa hai vissuto? ah sei stato vittima di abuso parliamone quando quelle in quel momento giustamente stanno in un territorio completamente diverso cioè non le strade da loro non sono così, le macchine non sono così, la lingua non è così cioè tu non puoi metterti in quel momento di forte stress a ragionare su una situazione ancora più stressante, per cui cerco di insegnare appunto che si lavoro prima sull'adattamento cioè sul fatto che loro si devono sentire tranquilli, protagonisti di nuovo della loro vita, molte volte vengono trattati come

pacchi no? senza neanche che li si dica domani andiamo dal dottore ma ah dai oggi andiamo, quindi io dico sempre no dovete lasciare a loro la scelta perché loro sono state vittime per tanto tempo, il sentirsi nuovamente protagonisti gli aiuta a capire che certe situazioni veramente sono cambiate, poi loro ti mettono sempre alla prova e devi essere sempre attento su questo e quindi bisogna sempre essere sinceri perché è meglio dire no questa cosa non la so o non la so fare o non la voglio fare piuttosto che prenderli in giro perché poi giustamente una persona vittima tiene molto sotto controllo chi ha intorno e le nostre emozioni sono sempre visibili anche se non ce ne rendiamo conto quindi meglio essere sinceri che non fingere con loro perché ripeto altrimenti loro lo capiscono. E quindi su questo insomma ho un bel bagaglio diciamo e mi piace molto, l'ho scoperto nel tempo e insomma sto bene con loro anche perché poi mi diverto molto con i ragazzi stranieri e perché poi sono freschi sono...noi in in 11 anni feci una ricerca l'anno scorso cioè più un'analisi dei ragazzi che abbiamo avuto abbiamo avuto 110 ragazzi di cui penso che l'80% il 90% comunque ha avuto buoni esiti, e con buoni esiti abbiamo visto per esempio che hanno lavoro, casa e continuano ad avere contatti con noi quindi alcuni e alcuni sono rimasti nella città di CAPOLUOGO DI REGIONE altre sono andati fuori ma comunque continuiamo ad avere contatti il che significa che ci vedono veramente come una famiglia da cui partire poi per andare a trovare la loro realizzazione e hanno casa un lavoro quindi sono entrati in un circuito veramente di vita al di fuori dell'illegale, sono pochi quelli che abbiamo perso diciamo per strada soprattutto poi fanno parte di alcune etnee [SIC] specifiche dove è molto difficile entrare e rompere quei sistemi loro già che hanno di purtroppo lavoro nero o faccio per esempio riferimento ai ragazzi pakistani perché loro comunque hanno degli agganci che si fondano sul lavoro nero molto molto forte invece i ragazzi nigeriani purtroppo spesso non tutti, ma spesso entrano in un settore più di criminalità fatto dallo spaccio oppure da quello che si vede fuori ai supermercati perché anche quello è tutto un sistema di tratta cioè sono vittime comunque di tratta perché loro si ripagano il viaggio così e quindi però è molto difficile tirarli fuori da quei sistemi là anche perché soprattutto quelli poi della prostituzione portano soldi che noi non con cui noi non possiamo competere [ride]

D: No infatti, ho capito

R: Questo è tutto il mio ambito lavorativo diciamo [ride]

D: Eh caspita, senti e come come gestisci il sia dal punto di vista dei tempi il rapporto fra tempo lavorativo e tempo diciamo familiare dato che...

R: Allora io come dicevo prima sto fuori la maggior parte del tempo della giornata ma ho un marito che mi aiuta tantissimo, innanzitutto perché si occupa quasi completamente lui dell'aspetto della cucina, spesa e cucina perché gli piace cucinare, a me no [ridiamo] e quindi lui veramente mi dà, cioè non ci sono grandi divisioni in casa, nel senso che chi può fa, però è anche vero che io mi posso permettere questo stile di vita molto rivolto al lavoro perché ho anche un marito che anche lui fa un lavoro simile perché lui è un progettista proprio a livello sociale e quindi sa bene cosa significa essere in questo ambito e però lui ha anche dei termini, dei tempi un po' più flessibili, per cui magari fa la mattina è dipendente anche lui di un'associazione e poi pomeriggio ha altri appuntamenti su privato quindi se li divide e magari riesce a fare la spesa nel frattempo ed è molto molto rapido nelle cose perché poi ha lavorato per tantissimi anni nell'ambito della ristorazione e quindi riesce cioè mentre io a cucinare ci metto due ore e mezza lui in un quarto d'ora ti fa una cosa incredibile e quindi alla fine è questa perché poi alla fine la giornata si basa molto su quello che devi mangiare [ride] nel senso a casa durante la settimana non possiamo fare altro se non fare la spesa, lavare i piatti, poi invece nel weekend ci si dedica ad altre mansioni come stirare come e quindi questo è per la gestione domestica diciamo ho anche un aiuto ogni tanto a casa perché altrimenti non ce la farei. Per il tempo libero è molto sacrificato ma questo io ci sono abituata da anni perché ho detto facendo lavoro in comunità, dottorato e la specializzazione insieme io praticamente ho rinunciato veramente alla vita sociale per tanto tempo per quanto io abbia sempre cercato di uscire comunque sia, cioè nel senso che per me uscire, siccome faccio un lavoro dove devo essere molto concentrata e molto attivata a livello mentale, io poi quando finisco di lavorare riesco non lo so come, ma questa capacità l'ho sempre avuta loro anche da, quando ero più ragazza mi dicevano le mie amiche ma tu lavoro proprio a settori stagni, cioè io come esco da una cosa riesco a entrare nell'altra e quindi poi nella mia vita privata cerco, quando esco da lavoro io riesco a staccare completamente e a meno che non sono proprio stanca morta ho comunque degli amici di riferimento, cioè insomma da un po' di tempo e cerco di divertirmi, cioè veramente cerco i momenti in cui non sono psicologa fuori, perché io non sono di quegli psicologi che cioè tipo chi sei tu no io nella vita sono una psicologa no io faccio la psicologa, poi nella vita privata no e quindi riesco in questo molto a staccare e poi per me è molto facile staccare se faccio cose che mi portano mentalmente a essere impegnata e quindi un teatro, un cinema cioè mi cerco molte occasioni così, non mi basta uscire per andare a mangiare da qualche parte ho bisogno proprio di qualcosa che mi prenda, poi capita pure la cena con amici, questo si sicuramente però se ci sono degli eventi mi rendo conto che adesso esco più facilmente se ci sono degli eventi che mi portano ad uscire, mentre prima era un'uscita tutte le sere adesso mi faccio prendere di più da cose che mi portano proprio ad arricchirmi da altri punti di vista e quindi per occasioni di questo tipo, così mi concilio un po' la vita privata e la vita, al momento non ho figli ehm [ride] perché insomma avendo investito tanto nell'ambito lavorativo non sono ancora non mi sento ancora

pronta, perché pur avendo l'età, tra un po' ci dovranno essere però e piace molto essere libera nei momenti liberi e invece il figlio me lo vedo impegnativo

D: indubbiamente [ridiamo]

R: quindi su questo ci sto lavorando, mi sto predisponendo all'idea perché appunto noi purtroppo abbiamo l'orologio biologico che prima o poi anche se non lo senti ci devi fare i conti quindi ti devi preparare all'idea e arriverà, cioè nel senso che ci sto lavorando [ridiamo]

D: Sì sì ho capito, senti e rispetto all'incontro far te e tuo marito e alla famiglia che state costruendo ehm tu mi dicevi che comunque anche lui è nell'ambito del sociale cioè della progettazione ehm quindi ci sono, sulla base di che cosa avete costruito la vostra relazione e la vostra vita familiare, sulla base di quali valori?

R: Ah sicuramente, no no io ci ho sempre pensato su questa cosa, quando io ho conosciuto MARITO di YYY io ero single da cinque anni e stavo benissimo, ovvio che ti mancava accanto però non trovavo mai qualcuno con cui collaborare nella prospettiva di una vita insieme, molto spesso nelle relazioni si creano non dico antagonismi ma quasi delle competizioni su alcuni ambiti soprattutto quando poi ci sono donne che sono molto autonome e indipendenti eh eh su questo purtroppo io avendo sempre insomma investito tanto nella mia formazione e professione poi era difficile che gli uomini accettassero appunto questa, tante volte mi dicevano ma cerca di fare un po' più la stupida, ma io non volevo fare la stupida [ride]. Quindi MARITO di YYY l'ho conosciuto con un progetto che ho fatto qui su RES-CP-S, tra l'altro io lavorando molto su CAPOLUOGO DI REGIONE, non avevo mai lavorato in paese perché ero dell'idea che prima mi dovevo formare veramente perché poi se nel paese sbagli, sei bruciato e quindi stavo piano piano c'era una collega che mi stava portando a dire ma tu ti devi far conoscere anche a RES-CP-S e essendo lei in attesa mi lasciò questo progetto da fare e conobbi MARITO di YYY, abbiamo lavorato per due mesi su questo progetto e quindi il primo fattore che secondo me in una coppia è veramente importante e che si è sviluppato in quel periodo perché noi lavorando insieme non pensavamo proprio che potesse cioè io non ero in quella dimensione, è la stima perché io ho stima, cioè io quando lui parlava proprio rimanevo a bocca aperta e mi rendevo conto che anche quando io parlavo lui rimaneva a bocca aperta, quindi dalla stima poi nasce anche il rispetto cioè è questo in una coppia è veramente molto importante, quella capacità proprio che quando lui è fuori per lavoro, per esempio, o cioè nel senso ha un successo lavorativo io sono contenta per lui, quando deve andare a fare un corso di formazione, quando e altrettanto lui per me, per cui si vede proprio che siamo contenti perché ognuno si arricchisce di qualcosa e in questo nella coppia è molto importante supportarsi, io quando ho visto MARITO di YYY la prima cosa che pensai la verità fu mo' che bel ragazzo ma sicuramente è MARITO, perché mi dava proprio del classico bravo ragazzo, MARITO da tanti anni, mi ero fatta tutto un film che non quindi c'era stata quella dimensione però lavorandoci non volevo assolutamente farmi prendere da quello e poi in realtà parlando parlando quando poi ho finito il progetto è capitato di fare le classiche cene post progetto di chiusura e quindi la chiacchiera la cosa in più eh e da lì in pratica tu pensa che noi ci siamo conosciuti a maggio, aprile maggio tra una cosa e l'altra abbiamo finito il progetto verso giugno luglio a luglio siamo usciti insieme per la prima volta e lì è scattato qualcosa, il luglio successivo eravamo già sposati quindi io che ero una di quelle non educate al matrimonio perché nella mia famiglia c'è sempre stata l'idea che prima mi dovevo formare e che non dovevo mai dipendere da nessuno c'ho avuto un'educazione molte improntata all'autonomia al non c'era proprio l'idea di fare una vita insieme o di cedere ai sentimenti diciamo così diciamo che questa notizia di sposarmi con uno che praticamente non conoscevo ha sconvolto tutti però quello dopo tante esperienze soprattutto negative ad un certo punto uno impara secondo me soprattutto se molto consapevole di se stesso impara ad apprezzare nell'altra persona i valori e a condividere quei valori, cioè tu veramente non ti basta il figo della situazione che ti deve dare un'immagine o deve tu veramente vuoi una persona con cui condividere e condividi dallo stile cioè non è che devi pensare le stesse cose però devi sapere che quella persona se pensi una cosa non la devi temere non devi mai avere paura, io con MARITO di YYY non ho mai paura di niente e questo è molto importante perché non lo devo proprio temere cioè quando invece può capitare in altre relazioni paura di perderlo, paura che ti schiacci, paura cioè non per niente perché quando si crea un clima di collaborazione di stima e di fiducia si va avanti veramente a vele spiegate è normale che può capitare che ti dice le cose come quelle soprattutto perché siamo due caratteri molto forti però ripeto è sempre da un principio di fiducia perché io non metto mai in discussione il suo amore su il rispetto per me e viceversa quindi così riusciamo anche a conciliare tante cose perché veramente e anche ad affrontare tante difficoltà perché noi non ci siamo sposati avendo tutto pronto no? con i classici fidanzamenti che stanno insieme un po' di anni e poi ti fai casa e poi no, noi praticamente ci siamo era tipo due cuori ed una capanna così è veramente così e invece adesso piano piano ci stiamo costruendo insieme ed è bello, cioè abbiamo affrontato insieme dei momenti molto duri però insomma sempre con l'idea che la cosa più importante era riuscire a stare insieme e quindi ce la stiamo facendo.

D: E bello, bello bello, senti invece mi parlavi della tua famiglia di origine e volevo capire meglio questa cosa che mi dicevi che in realtà loro ti hanno educata [R ride] e come...

R: E io sono stata la prima figlia, tra l'altro con i miei fratelli ho molte molti anni di distanza perché io da mia sorella mi porto quasi sette anni con mio fratello quasi tredici quindi sono stata alla fine figlia unica per sette anni e avevo un padre che lavorava molto di meno ed è un padre con un carattere bello tosto diciamo per cui mi ha sempre affiancato poi cioè mi ricordo che da piccola mi faceva il regalo dei maschi e quindi [ride] mi ha molto e anche mia madre comunque mi hanno sempre educata ad essere una persona indipendente che non significa non avere il loro supporto, perché io ce l'ho veramente in qualsiasi momento, però essere indipendente mentalmente dagli altri, loro mi hanno sempre detto per esempio trovati un lavoro, cerca di costruirti una professionalità, perché attraverso quella tu non dovrai mai avere timore di niente e potrai sempre contare su qualcosa di tuo, no di quelle donne che magari entrano in alcune relazioni e poi magari hanno paura di rimanere da sole di rimanere senza nulla perché diventano dipendenti dal marito, no loro mi hanno sempre detto che prima di tutto dovevo venire io con le mie basi, così potevo avere una relazione alla pari e poi in effetti è stato così perché io ho sempre avuto poi i miei amici, il mio lavoro per cui non ho mai avuto paura di trovarmi senza nulla poi alla fine dopo fosse andata male diciamo, quando ho avuto delle fregature io mi sono sempre ho sempre poi investito tantissimo nel mio ambito lavorativo professionale, infatti quando mi è finita una storia in maniera abbastanza forte io, è finita a marzo che i ero laureata e io in quell'anno ho fatto un corso abbastanza difficile vabbè a Roma sull'Adult Attachment Interview, non so se lo conosci vabbè è un corso un po' particolare, esame di stato, esame di dottorato, esame di accesso alla scuola, tutti entro, alla scuola di specializzazione scusa, tutto da marzo a dicembre, perché proprio siccome mi avevano distrutta avevo bisogno di ricostruirmi e su quello mi hanno resa sempre molto orgogliosa [ridiamo] punte di narcisismo diciamo che mi hanno sempre un po' salvata. Poi in realtà nel tempo, perché loro mi hanno sempre poi educata così, nel tempo ho imparato anche ad apprezzare però i lati femminili perché io magari vedevo mia mamma mio padre più su questo forte sicuro di sé, mia madre un po' più dolce no e mi sembrava come se fosse debole invece ho capito che anche la dolcezza femminile è molto importante e ho imparato anche a scoprirla dentro di me, quindi in alcuni momenti per quanto io sia sempre forte, farmi coccolare, farmi viziare, mentre prima quando ero più piccola la vedevo quasi come un un limite o un momento di debolezza, apprezzando e però questo più quando sono diventata più donna, cioè riconoscendo in mia madre alcune caratteristiche comunque di forza, cioè la capacità anche di sacrificarsi rispetto all'altro, ho imparato anche a conciliare un po' i due aspetti quindi quello più femminile e maschile insomma se vogliamo parlare in questi termini anche se non mi piace no però quello un po' più dolce e quello più forte e su questo ho imparato appunto anche a cedere in alcuni momenti e a vivermi in maniera più rilassata anche altre cose, mentre io prima ero proprio più molto più tutututu [imita il gesto di un movimento frenetico] e però poi sentivo la stanchezza o sentivo il fatto che dicevo ah però io faccio sempre tanto, gli altri non non fanno mai nulla per me, poi ho imparato che se tu non dimostri di aver bisogno anche gli altri giustamente non lo possono capire e quindi su quello ho imparato a unire un po' tutti e due gli stili educativi che ho avuto e hanno inciso molto sicuramente su di me, come ha inciso molto vabbè fare una scuola di specializzazione, io ho tre genitori in realtà perché ho mia madre, mio padre e la scuola di specializzazione, perché a scola [SIC] comunque i primi due anni lavorano tantissimo su di te quindi veramente ti rendono consapevole di tutto tutto tutto e quando sei consapevole e hai il coraggio di essere consapevole di te, impari a vivere le cose in maniera più sincera e stai meglio perché ti liberi di tutta una serie di sovrastrutture veramente che ti condizionano moltissimo e su quello mi hanno aiutato molto a unire le mie parti, le mie sfaccettature ed ad apprezzarle tutte, mentre io prima ero un po' in contrasto, a volte mi arrabbiavo e invece adesso sono proprio molto più rilassata, molto molto molto [ride] questo non lo so

D: Si si è chiaro è chiaro. Senti un'altra cosa, vabbè è tornato spesso l'aspetto del come dire del dolore o della delusione oppure mi dicevi all'inizio che il progetto Sirio è soprattutto dedicato a persone che hanno subito lutti importanti, giusto? e quindi mi chiedevo tu personalmente come vivi il rapporto fra fra dolore e felicità e quindi anche come hai affrontato questi i tuoi momenti di dolore di delusione in parte già alcuni esempi li hai fatti, che cosa ti muove, cioè a che cosa ti...

R: Allora io sono dell'idea da cognitivista evoluzionista [ride] che tutte le emozioni servono e sono fondamentali, non si rinuncia a nulla perché poi nel momento in cui tu rinunci a qualcosa del tuo aspetto emotivo in realtà ti stai facendo del male e quindi quello che insegno nel momento in cui ho qualcuno che ha vissuto un dolore grande glielo devo insegnare perché noi purtroppo al giorno d'oggi non siamo abituati a farlo e non mi piace questo termine un po' didattico però è così, è quello che anch'io faccio cioè nel momento in cui io ho un dolore grande io mi fermo, mi fermo e me lo vivo, cioè io non posso pensare di ridere di stare bene nel momento in cui sto soffrendo certo può capitare però comunque devo essere in contatto con il mio dolore, quello che è importante è non far finta di nulla perché il dolore serve, serve perché io l'esempio che faccio sempre se tu hai un braccio rotto non è che vai a giocare a pallavolo, [ride] cioè hai bisogno del tuo tempo e gli altri lo devono vedere perché il gesso ti aiuta a far vedere agli altri che in quel momento non sei in forma al cento per cento per cui si puoi fare delle cose però non sei tu, hai bisogno un attimo di ritrovare e riabituarti al anche alla funzionalità di un braccio, che può rimanere uguale oppure diverso ed è quello che un po' provo a fare anch'io, prima non era così perché prima noi siamo i figli delle generazioni che erano baciati di notte si dice da queste parti no, quindi che le emozioni no le devono vivere non le devono dimostrare per cui

per me piangere era una vergogna per cui dovevo sempre dimostrare di essere forte un po' come dicevo prima, invece adesso a me piace proprio prendermi il mio tempo quando ho momenti di difficoltà, di dolore e tristezza e quando odio la frase ed è una cosa che quando intervengo nelle situazioni di lutto cerco sempre di bloccare, quando si dice ah devi essere forte, che significa? cioè soffrire non significa non essere forti, anzi, significa proprio entrare in contatto con te stesso e quindi nella sincerità che dicevo prima rientra anche poi la sincerità su tutti gli aspetti emotivi, per cui tu se sei arrabbiato devi dire guarda questa cosa non mi sembra giusta, se sei triste devi dire io in questo momento ho perso una cosa importante scusami ma non posso essere al cento per cento, se ho paura devo dire no questa cosa mi spaventa cioè, tanto la felicità quanto il dolore fanno parte poi della nostra dimensione umana per cui vanno affrontate nella stessa maniera cioè vivendole, non puoi fare altro, il principio dell'accettazione in questo senso è molto importante cioè tu devi accettare quello che ti capita e quello che ti viene, devi cercare di dare il meglio però poi non siamo onnipotenti per cui ci può capitare di tutto e dobbiamo a volte rimanere lì a aspettare semplicemente che passi, questo come un attacco di panico, ti devi fermare e devi aspettare che passi, più non avrai paura di certe cose, non proverai a evitarle, più magari passerà prima, semplicemente questo. Sul lutto, molti mi hanno chiesto perché ho scelto quest'ambito, io ho fatto tirocinio presso il Giovanni XXIII con la dottoressa NOME DOCENTE, all'epoca della specializzazione e lei ci chiese di lavorare ovviamente su ogni ambito del Giovanni XXIII cioè potevamo scegliere fra i vari reparti del Giovanni XXIII, c'erano ovviamente i reparti più afferenti alle malattie dei bambini e poi c'era, lei voleva partire con questo progetto originale che pochi fanno sulla perdita, perché la perdita spaventa tutti, compreso noi psicologi per cui nessuno se ne voleva occupare, in realtà io subito mi misi in prima fila [ride] su questo perché per me la perdita comunque rappresenta la possibilità di ripartire da qualcosa, anche rispetto alla malattia, perché la malattia è un processo di accettazione dei limiti che mi metteva in difficoltà sinceramente all'epoca, per cui vedo anche nelle situazioni più estreme la capacità comunque di cogliere qualcosa, fosse anche un rapporto diverso da quella persona che non c'è più, mmm è più il fatto, cioè questa esperienza è più mi è piaciuto poi vedere come le persone riescono a ricostruirsi una vita quando in quelle circostanze, diversa sicuramente, con un dolore che non si tolgono mai sicuramente, però cogliere l'ereditarietà di chi non c'è più è molto importante perché di lì veramente che nasce un fiore diverso, per cui lavorare su questo mi dà tanto, tante energie, perché poi a parte che si aiutano persone che in quel momento vengono tutte scansate come se fossero veramente degli appestati, perché poi nelle situazioni di lutto all'inizio ti sono tutti molto vicini ma entro, en guarda [SIC] matematico, fino al trigesimo sono tutti a casa tua, che poi in quel momento tu magari non hai bisogno di nessuno, dopo il trigesimo spariscono tutti e tu ti trovi veramente da solo cioè, per cui in quel momento invece dare una mano mi piace molto, essere presente comunque, io tante volte piango cioè anche quando mi raccontano le cose eh non è che ma è proprio in quell'opera come dicevo prima di insegnare anche agli altri a viverli le proprie emozioni alla fine può capitare pure a te per cui si è un ambito che ho imparato e che affronto con serenità diciamo così però poi quando finisco di lavorare prima ho bisogno, come dicevo, di staccare completamente e si e magari trovarmi anche un film in tv che mi prenda completamente cioè io ho bisogno comunque di non pensare più, di non portarmi il lavoro a casa questo sì molto, se non fai così non ce la fai o se pensi di poter salvare tutti, aiutare tutti no, non ce la fai proprio cioè ti distruggi, se tu provi [sospiro]

D: no no ma infatti è così è così, ma rispetto al al lutto, rispetto al tuo modo personale di di affrontarlo tu cosa credi dopo, credi che ci sia qualcosa dopo la morte? come hai elaborato questa

R: Beh io non sono molto cattolica, non lo sono per niente diciamo così tra l'altro lavorando con dei ragazzi stranieri io sono in contatto con tutte le religioni del mondo e mi piacciono, la spiritualità è una cosa che apprezzo molto questo come discorso in generale, rispetto al lutto quando mi è capitato l'unica cosa che cerco di fare è di crearmi un mio rapporto personale con la persona che non c'è più anche nel momento in cui non c'è più perché io penso che se uno la persona non la senti non la vedi non vuol dire che non ci sia e che non ti abbia lasciato dentro comunque un ricordo di quello che era e tu con quel ricordo puoi fare tante cose, puoi proprio aprire un dialogo diverso quindi tante volte mi capita quando sto facendo una cosa, è capitato l'anno scorso abbiamo perso il nostro testimone di nozze all'improvviso di infarto per cui io e mio marito quando siamo in alcuni eventi tipo a lui piaceva molto andare nei ristoranti allora mi rendo conto, che poi è una cosa che adesso facciamo entrambi però è uno stile che avevo io un po' prima quando andiamo in qualche cosa, eh chissà cosa avrebbe detto NOME DI UOMO [AMICO MORTO?] cioè nel senso che noi veramente è come se l'avessimo vivo e presente in qualsiasi momento che non significa far finta che non ci sia più però significa sentire la sua presenza in maniera diversa e quindi quello che io faccio anche personalmente imparare ad avere un rapporto diverso con chi non c'è più percependone comunque la presenza, non so cosa c'è ci sia dopo la morte veramente non ho idea e su quello su cui non ho idea è inutile fare ipotesi però quello che so io so quello che mi direbbe una persona che non c'è più perché se proprio la conosci l'hai interiorizzata già nel tempo per cui puoi crearti un tuo dialogo interno che ti aiuta a sentirlo comunque presenza e viva non viva però presente sì, quindi è questo quello che cerco di fare dopo lutti importanti diciamo così.

D: e senti invece mi dicevi mmm diciamo tu non ti ritieni cioè non ti ritieni cattolica, però apprezzi l'aspetto della spiritualità e in che senso?

R: Ma io penso che le religioni in generale abbiano siano comunque state dei veicoli di buoni valori, alcuni hanno anche radici storiche molto importanti, questo non significa non avere comunque un...una spiritualità interna che ti porta comunque a percepire che c'è qualcosa più grande di te, poi io non, come dicevo prima non posso fare ipotesi su quello che non so, però io se entro in una chiesa comunque sento che c'è una spiritualità ma anche per il sol fatto di essere una in un ambiente come anche mi è capitato in una moschea in una sinagoga no? che riunisce gli animi di tante persone, tu lo senti, cioè senti la forza che questa cosa può creare perché non soltanto quello che noi vediamo crea energia, ma anche quello che, il significato che certe cose hanno per cui quello io lo rispetto tanto e lo sento, cioè ma questa è una cosa una caratteristica secondo me di tutte le religioni perché poi tutte le religioni non hanno cioè hanno l'idea del rispetto dell'uomo del rispetto dell'altro per cui io in quella, in quel in quei valori credo tantissimo, poi non mi posso dire cattolica, buddhista o musulmana, cioè in questo senso io non mi identifico in nulla, però sento che comunque ci sono dei valori cardini dell'essere umano che lì vengono molto veicolati e che c'è chi ha bisogno di leggerli su un Corano o su una Bibbia e chi non ha bisogno ma comunque li sente e poi comunque ci sono c'è un qualcosa che va oltre di noi, io questo penso ci sia, per cui in quei contesti tu un po' lo senti o hai una tua spiritualità comunque sia no, un qualcosa che tu dici ah ci sono tante cose inspiegabili chissà, è quello che intendo come spiritualità.

D: E ma questo aspetto tu nella tua quotidianità lo vivi, per esempio anche l'aspetto della preghiera cioè del rivolgerci a questa entità

R: No no no no, la preghiera no. No no su questo, in alcuni momenti spero fortemente [ride] in qualcosa, il valore della speranza è molto importante e però la preghiera no, anzi ammiro tanto chi riesce a farlo io no non ci riesco, eppure sono circondata da persone super cattoliche e anche praticanti

D: Sì?

R: Sì sì sì ma io no, non eppure io pure ho frequentato gli ambienti cattolici ma perché erano ambienti di socializzazione fino a 16 anni eh, ma io da quando ero piccola che non ci credo, cioè quando mio padre si metteva vicino al letto a farmi pregare, sai la preghiera della buonanotte, io proprio glielo dicevo papà ma io, ma piccola, ma a me mi viene solo sonno papà non sento niente [ride] cioè, secondo me quello è un fatto che o c'è o non c'è, a me non c'è mai stato [ride] per cui

D: E come cioè perché secondo te non, è una resistenza pensi o

R: No no no penso sia proprio una dimensione personale, cioè forse io sin da piccola vedevo solo credevo solo in quello che vedevo, per cui, ma poi mi facevo proprio i ragionamenti, cioè io mi ricordo le prime lezioni di catechismo la mia domanda fissa era su, aspetta, Caino e Abele, se uno è morto, l'altro con chi si è sposato visto che erano figli soltanto di Adamo ed Eva? Cioè io mi facevo proprio questi ragionamenti, per cui una mente forse più razionale, sempre stato così non è mai riuscita poi a viversi un rapporto, perché per me, vedevo proprio molto ma da sempre il fattore culturale della Chiesa, cioè io dicevo ah secondo me, ma da sempre, secondo me questa è una cosa che hanno scritto all'epoca ed è servita per poi ho trovato pure ragione nella storia, cioè nel senso che man mano che studiavo dicevo ah hai visto allora c'avevo ragione io che [si affaccia la sorella che chiede chi c'è] io, sto facendo un'intervista, ciao, mia sorella

D: Si dicevi dicevi che quindi diciamo consideravi l'aspetto culturale della

R: Sì sì sì della religione ehm lo continuo a considerare cioè non riesco proprio a crederci, molti mi hanno detto ah ma vedrai che crescendo cambierai, no [ride] no, però questo non significa che io non abbia dei valori o che non creda o che non senta eh molto, mi piacciono molto le religioni, cioè io ho una pass, mi piace molto leggere studiare capire le religioni, più che latro parlare con persone di religioni diverse, per poi scoprire che abbiamo più o meno le stesse radici, ecco perché vedo molto il fattore culturale della religione, mmm le religioni orientali mi piacciono ma bisogna capirle secondo me si capiscono soltanto avendoci a che fare direttamente, non mi piacciono quei sistemi para orientali, scusa ho detto forse occidentali prima

D: no no no orientali

R: ah orientali ok, mmm dove diventiamo tutti yoghisti [SIC] perché secondo me uno o ce l'ha dentro o non riesce a scimmiettare perché tu non puoi fare yoga e poi avere uno stile di vita che non c'entra niente con loro, ma parlo proprio al punto di vista del respiro cioè dell'umano, no no però mi piace, mi piace molto quell'aspetto, in questo Jung [JUNG ??] è stato insomma molto interessante vedere come ha iniziato ad associare determinate cose e quella è la spiritualità che mi piace diciamo, non l'ho studiata bene eh, non ho avuto il tempo però se devo dire quella in cui credo in effetti è quella cioè è proprio gli archetipi che ci sono storicamente nell'uomo, veder alcune cose come sono simili, quello sì, non ci dedico però tanto tempo, non ho tempo [ride]

D: Si vabbè giustamente, senti e quindi rispetto a questo ragionamento che mi facevi, cosa pensi delle istituzioni religiose? cioè delle non so della Chiesa...

R: E vabbè ma per chi ci crede è importante avere delle strutture di riferimento, è normale che come tutte le strutture umane è come se mi chiedessi cosa ne pensi del governo italiano [ride] l'idea di fondo è anche buona perché tutti crediamo più o meno tutti, hanno messo in dubbio anche quello, sulla Costituzione italiana però non vuol dire che tutte le persone che la applicano sappiano e siano adeguate per farlo per cui credo che servano perché alcune persone hanno bisogno di quei contenitori, così come fanno tante cose buone anche eh, sono umani in quanto umani fanno anche tante cose sbagliate, mmm però si spera in meglio diciamo [ride] si spera che migliorino questo

D: si sicuramente. E del Papa attuale?

R: Ah a me lui piace, lui è una persona che mi ha emozionata umanamente, vabbè considerando che io ho tutta una passione per il Sudamerica, per la spiritualità del Sudamerica, perché prima mi è venuto in mente mentre parlavo che uno degli autori che io è un po' infantile come cosa perché magari a livello razionale so che dice delle cacchiate, però mi piace molto che è Jodorowsky, un cileno sudamericano con tutta questa psicomagia, è molto affascinante e io ho visto Papa Francesco dove è stato per tanti anni, ho visto la sua chiesa a Buenos Aires che non è la chiesa non so che cos'è, basilica cattedrale non mi viene in mente e io in lui quando parla riconosco proprio la figura del classico argentino che figlio di immigrati, che ha visto proprio la povertà estrema perché a Buenos Aires veramente c'è una povertà da fare paura, per cui so che una persona che ha visto e vissuto questo che ha visto perché di fronte alla sua chiesa ci sono le donne di Plaza de Mayo ogni giovedì da trent'anni, ogni giovedì e io le ho viste ogni giovedì loro girano per chiedere rispetto ai loro figli desaparecidos, un uomo che ha visto ed è cresciuto in quel contesto comunque porta sicuramente tanto di quel contesto, è ovvio che non può fare tutto perché è un uomo, come dicevamo prima non siamo onnipotenti, però sento che ha un aspetto umano che è completamente diverso dagli altri, completamente o quantomeno a me trasmette a livello proprio, come si dice, epidermico, qualcosa di diverso, poi non sto lì a ragionare quello che può fare nella Chiesa o non lo può fare perché non essendo cattolica, non che non mi riguarda però non giudico non, secondo me può fare cose buone secondo me alcune cose non le farà perché non le potrà fare, però mi piace molto, umanamente mi piace molto, cioè mi emoziona molto, infatti ho detto che è l'unico Papa che vorrei incontrare, si poi mio marito è molto cattolico, lavora per una congregazione religiosa, quindi proprio, infatti gli ho detto meh allora [ride] dobbiamo sfruttare questa cosa almeno perché, poi gli altri Papa non penso che li vorrò vedere più, almeno riusciamo a conciliare questa dimensione qui

D: Quindi tuo marito è cattolico?

R: sì sì sì molto

D: e come vivete questa

R: eh lui è libero e io sono libera

D: ma lui come dire non cerca di, cioè voi parlate di questa cosa...

R: Sì però sono più io che lo prendo in, cioè [ride] no lui ride a volte perché io dico delle cose magari non sapendo, vedi non so neanche la differenza tra basilica e cattedrale no, allora lui mi prende in giro per quello oppure magari fa vedi che quella cosa non si dice così eh, un po' di rispetto, ah vabbè scusa, cioè no ma c'è estremo rispetto, cioè lui va con i genitori o con la mamma va in chiesa io non ci vado, no no vado soltanto purtroppo per funerali e matrimoni, cioè purtroppo per i funerali e poi per i matrimoni, battesimi, ma lo ha sempre saputo

D: Certo e per esempio le festività come le vivete?

R: Facendoci i regali [ride] no lui le festività in quei giorni lui va molto molto in chiesa, moltissimo tipo soprattutto a Pasqua, niente però io lo so e lo rispetto, io non ci vado e basta, non, sull'educazione dei figli ci sarà un po' un problema secondo me e lo sappiamo perché poi io certo che gli lascerò la possibilità di educarli come lui crede però secondo me il mio scetticismo comunque emergerà in qualche situazione ma secondo me i figli devono essere anche capaci di ragionar su certe cose, per cui saranno liberi poi di fare quello che vogliono, certo un po' di razionalità io la metterò sempre, [ride] secondo me si renderanno conto papà perché andiamo a messa soltanto con te e con mamma no per dire, però io devo essere libera e finzioni non ne faccio, non...

D: Certo, ma quindi, ultima domanda, cioè per te fede e razionalità sono nettamente in contrasto fra loro?

R: Boh, mmm...io non ho bisogno di dare delle spiegazioni alle cose che non so, penso che alcune volte alcune persone che credono fermamente nella razionalità si devono necessariamente dare delle risposte perché a volte io ho parlato con persone estremamente, tipo dei fisici che, allora io dicevo vabbè ma come fai a credere in Dio, dice no perché magari se non c'è, se io non posso rispondere cioè tanto che non sappiamo rispondere allora vuol dire, cioè hanno razionalizzato anche questo e non penso che siano in contrasto, io penso che sia più razionale dire io non lo so, non lo



posso sapere e quindi accettare che qualcosa non la possiamo sapere, piuttosto che credere in qualcosa perché credo fermamente che ci sia una ragione in tutto, magari la ragione c'è, ma se io non la so spiegare perché devo darmi per forza una definizione, una forma, per cui non penso che siano in contrasto, assolutamente, anzi a volte penso che a religione sia un'estremizzazione della razionalità, questo sì, forse scetticismo e fede sono in contrasto e io sono molto scettica, quello sì, sì [sorride]



D: Ho capito, va bene, senti io ti ringrazio di nuovo veramente, sei stata preziosa

R: è stato un piacere

D: infatti anche per me e va bene, possiamo concludere

## MEMO

Ho svolto l'intervista con YYY il 26 luglio 2017, alle ore 10 circa. La mia apripista mi ha fornito il contatto della cugina di YYY, che successivamente mi ha messa direttamente in contatto con lei. Ci siamo incontrate nel suo studio, eravamo da sole e abbiamo potuto svolgere l'intervista nella sua stanza in tranquillità.

Ho spiegato meglio a YYY il motivo dell'intervista e lo scopo della ricerca, l'ho ringraziata più volte per essersi resa disponibile nonostante il periodo un po' complicato e mi ha subito detto che si era trovata anche lei nella mia situazione, come ricercatrice e che, quindi, comprendeva benissimo le mie esigenze e difficoltà.

Ci siamo sedute alla sua scrivania, lei da un lato e io dall'altro, mantenendo un certo distacco fisico che si è tradotto, soprattutto inizialmente, anche in un distacco emotivo, sebbene YYY si sia mostrata molto disponibile e precisa nelle risposte. Non ho infatti avuto difficoltà nel condurre l'intervista, mi ha fornito lei spunti cui agganciarci per approfondire, nei limiti del possibile, i vari aspetti della sua vita. Abbiamo toccato tutte le tematiche dell'intervista, per alcune mi ha dato lei stessa degli spunti, per altre ho dovuto fare io domande specifiche, in generale mi è sembrata molto coerente nelle risposte.

Nel complesso, coerentemente con le sue risposte, nel modo di parlare e di gesticolare mi ha dato l'impressione di essere una persona decisa e abbastanza equilibrata, ma anche capace di far trasparire le sue emozioni o i suoi punti sensibili, anche con una risata o con un cambio nel tono di voce.